

Un viaggio in 24 ore nella storia dello sport

Autor(en): **Altofer, Hans**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001426>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un viaggio in 24 ore nella storia dello sport

«Retrospectiva – Bilancio – Prospettive» era il tema principale del 39° simposio macoliniano, che diversi relatori di fama hanno cercato di affrontare nell'ambito di gruppi tematici settoriali. Si è tracciato un bilancio delle 37 edizioni passate del simposio, o si è cercato di prevedere il futuro. Discussioni varie hanno infine completato le relazioni o le hanno anche messe in discussione.

Hans Altorfer

A dire il vero, l'idea di dare uno sguardo retrospettivo su 40 anni di simposi a Macolin nell'arco di 24 ore ininterrotte era un po' matta e abbastanza rischiosa. Rischiosa non solo per la varietà dei contenuti, ma anche in merito alla capacità di resistenza degli ascoltatori. Un breve sondaggio preventivo condotto fra alcuni delle centinaia di frequentatori del simposio negli ultimi anni, aveva però incoraggiato gli organizzatori a correre il rischio.

Il comitato organizzatore ha suddiviso i 37 simposi del passato in 5 ambiti tematici, sotto la responsabilità di un «coach» che aveva il compito di assistere i relatori – uno ciascuno per gli aspetti «retrospectiva e bilancio» e «prospettive future» – e di moderare le discussioni dopo ogni singola relazione.

1° ambito tematico:

Bambini e giovani nello sport

Kurt Egger ha rinvenuto una «sorprendente varietà ed una sorprendente unità concettuale» nei «suoi» otto simposi. L'unità risiederebbe nel costante rapporto fra teoria e pratica; già negli anni 60 si svilupparono progetti per estendere lo sport alle giovani di sesso femminile e agli apprendisti. Le elevate aspettative in questo ultimo settore non sarebbero state realizzate, e la stessa sorte è toccata allo sport scolastico facoltativo, è il bilancio di Egger. Persino le tre ore obbligatorie di educazione fisica sono in pericolo e ciò dopo che si è promossa ampiamente l'idea di un'ora quotidiana di movimento. Va invece valutata positivamente l'evoluzione dello sport con le ragazze, fino al 1970 ancora privo di basi legali.

Uwe Pühse si è rifatto alle mutate condizioni quadro, oggi in rapida evoluzione al contrario di quanto avveniva in epoche precedenti. Ai nostri giorni non si parla più di stili di vita e tradizioni consolidate. Se il secolo appena trascorso è stato quello dei bambini, il prossimo potrebbe portare alla scomparsa della fanciullezza. I confini fra il mondo degli adulti e quello dei bambini sono divenuti indefiniti, anche perché i giovanissimi grazie alle moderne tecniche di comunicazione hanno accesso al mondo degli adulti. Questa evoluzione porta dei problemi, ma anche delle opportunità, ed in ogni caso delle grandi sfide per i responsabili dello sport scolastico, giovanile e di prestazione.

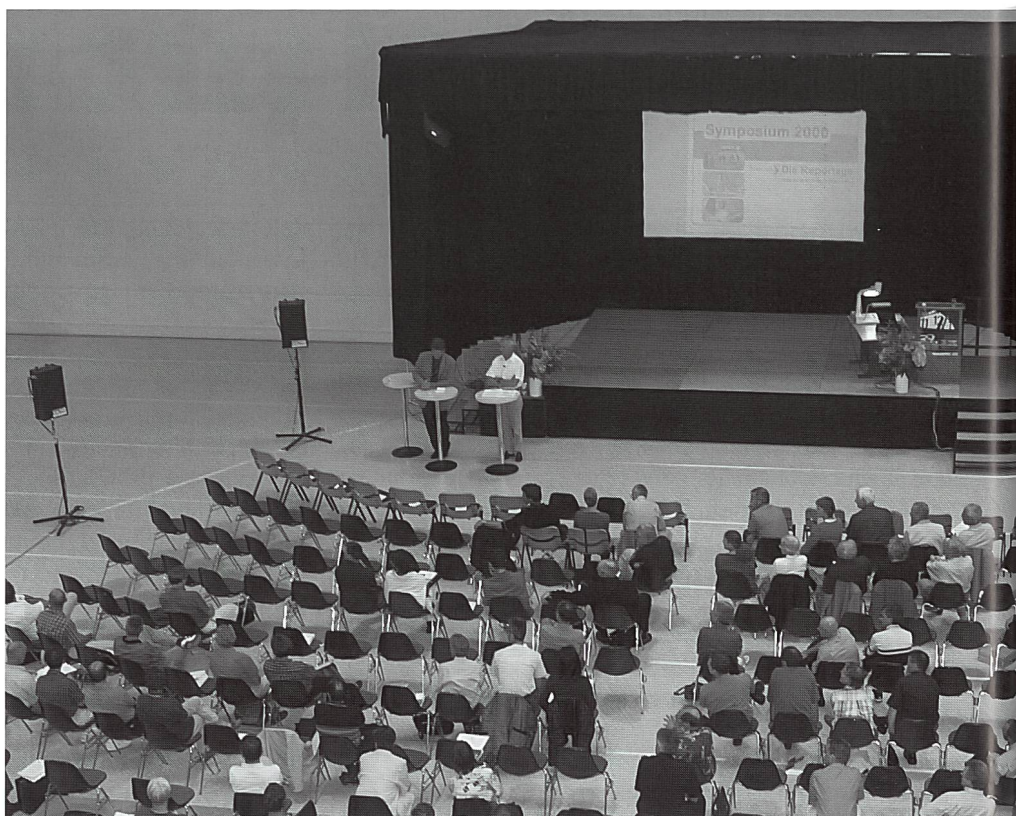
2° ambito tematico:

Mezzi di comunicazione e tecnologia

Udo Hanke ha riproposto la rapidissima evoluzione della tecnica in questo setto-

re. Fino agli anni 70, come mezzo didattico era diffuso soprattutto il filmato. Nel 1977 e nel 1978 si trattarono in due simposi consecutivi i nuovi mezzi audiovisivi; la tecnica video si stava ormai espandendo. Da qualche tempo l'evoluzione va verso i CD con immagini, che consentono un immediato accesso alle scene desiderate. Il tipo di prodotti sta cambiando profondamente. Soltanto una ventina di anni fa fecero la loro apparizione nel mondo dello sport i primi computer; oggi non se ne può più fare a meno.

Federico Flückiger ha guidato i presenti in un viaggio nei mondi virtuali del futuro. Aule virtuali esistono già; per quel che riguarda i contenuti la lezione può essere suddivisa fra diverse istituzioni e può facilmente essere articolata in moduli. Una possibilità per quanto riguarda la formazione di monitori, allenatori o docenti di educazione fisica? Chiaro che



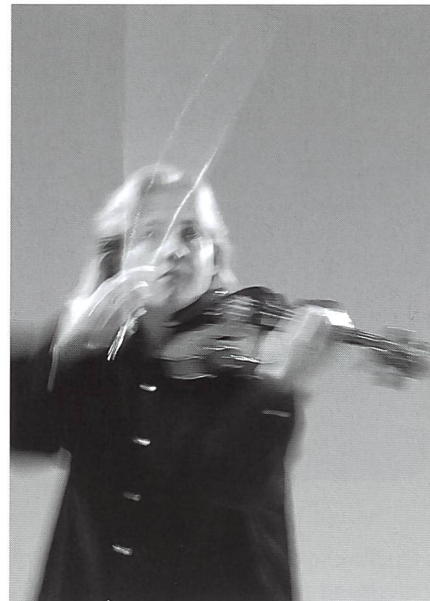
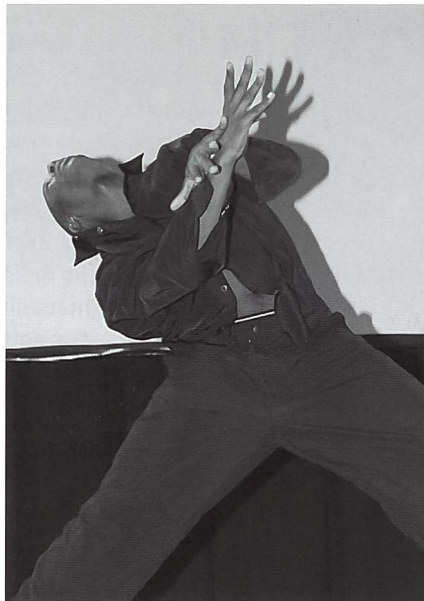


Foto: Gianlorenzo Ciccozzi/Daniel Käsermann

Un simposio arricchito dalla presenza di conferenzieri ed artisti di fama mondiale.

durante la discussione è poi sorta la questione riguardante il ruolo dei docenti e dei formatori in genere. Essa cambierà, si tratterà più di una sorta di tutore, un aiuto a disposizione per eventuali domande, secondo Flückiger. Comunque, con le possibilità offerte dalla moderna elettronica, il modo di insegnare cambierà di certo.

3° ambito tematico: Sport di punta

Arturo Hotz ha rivolto lo sguardo soprattutto agli obiettivi e ai contenuti dei nove simposi dedicati all'argomento. Sguardi al passato hanno avuto giustificazioni

di volta in volta diverse, ma si sono comunque rivelati interessanti quando hanno suscitato il coinvolgimento dell'uditorio. Hotz rileva che fino al 1980 predominavano questioni relative all'ottimizzazione delle prestazioni, mentre in seguito si è passati ad analizzare sempre più temi come senso e limiti, come il simposio del 1984 dedicato alla scottante questione: «Lo sport di punta ha (ancora) un futuro?» Il motivo andrebbe ricercato nel fatto che lo sport di punta ha perso da lunga pezza la propria innocenza: «La famosa veste immacolata ha da tempo delle macchie.»

George-André Carrel – il solo relatore in lingua francese – ha presentato due neologismi, «tecnosport» ed «ecosport», che potrebbero diffondersi rapidamente in futuro. Con la costante diffusione della tecnica si può, si, meglio pianificare e prevedere, ma gli atleti sono stati degradati ad una sorta di automi. Carrel spera nella forza dell'eco-

sport, ovvero uno sport di punta dai caratteri umani, che riesca a tener conto anche dei bisogni dell'uomo relativamente al tempo libero e delle componenti sociali. Senza l'identificazione dello spettatore con gli atleti, basata su una straripante tecnocrazia, la fine dello sport di punta attuale non sarebbe ormai lontana.

4° ambito tematico: Salute e movimento

Rolf H. Zahnd, con la sua rassegna sui simposi in materia di salute e alla luce dello sviluppo in generale di movimento e salute, ha fatto dei bilanci piuttosto prudenti. Nonostante i notevoli sforzi profusi e le diffuse possibilità esistenti, movimento e sport nella popolazione sono diminuiti. Resta comunque una speranza di inversione di tendenza, nonostante l'evoluzione sia piuttosto critica.

La salute si compone di un sistema strettamente collegato composto da corpo, anima e spirito, cui va aggiunto l'ambiente, secondo la definizione formulata da Bertino Somaini. Il problema del futuro sarà riuscire a concretizzare nella pratica queste esigenze sotto forma di misure di promovimento. Salute e movimento hanno a che fare con il modo di vita; modificare le abitudini a sua volta richiede tempo e misure adeguate nell'ambiente in cui l'essere umano vive.

5° ambito tematico: Lo sport nella società

Questo ambito tematico comprendeva un'ampia gamma di temi, dal compito dello sport nella società industrializzata alla questione dell'evoluzione della scienza dello sport in Svizzera, e una retrospettiva sul maggior numero di sim-

posi, ben undici. Secondo Guido Schilling sorprende vedere che i moti giovanili del 1968 e del 1980 hanno toccato appena lo sport. Soltanto negli anni 80 questo è uscito dall'isolamento in seno alla società (1994: «Sport nella nostra cultura»). La stessa integrazione delle scienze dello sport nelle università è riuscito solo a sommi capi.

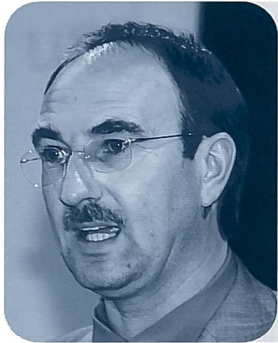
Hansruedi Müller ha infine introdotto i presenti, ancora svegli ed attenti, nel mondo fantastico di domani, in cui la gente a suo avviso agirà sempre più in vista di esperienze particolari da vivere. Le tendenze in questo campo sarebbero: ritorno al privato, individualizzazione e disponibilità a correre dei rischi. In futuro saranno necessari più animatori, che dovrebbero essere capaci di coordinare fra loro le competenze professionale ed emotiva.

Conclusioni: Molte questioni ancora aperte

Il 39° Simposio di Macolin è stato qualcosa di particolare, un'avventura, un evento culturale, un viaggio attraverso la storia dello sport più recente ed una piattaforma per analizzare i principali problemi del futuro. Se tutto questo potrà essere affrontato con successo con l'aiuto di altri simposi, rimane questione da esaminare con spirito critico. Gli ascoltatori non sempre erano anche i destinatari del messaggio. Dov'erano – nell'anno 2000 – i politici, i responsabili sportivi, i rappresentanti dell'economia, i mezzi di comunicazione e non da ultimo i giovani? **m**

Sulle due prossime pagine pubblichiamo brevi passaggi tratti dalle conferenze pronunciate dai relatori al Simposio di Macolin.

Ambito tematico «Bambini e giovani nello sport»

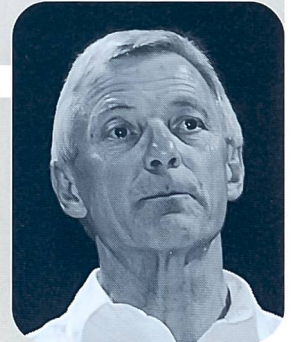


È sempre più difficile trovare affermazioni di valore generale sullo sviluppo futuro dello sport destinato ai bambini ed ai giovani, in quanto sempre più complessi e differenziati diventano sia «lo» sport, sia i motivi che spingono a praticarlo. A mio avviso, comunque, una cosa è certa: il futuro dello sport deve essere uno sport umano, uno sport pulito, corretto ed eticamente sostenibile, altrimenti finirà per perdere ogni forma di accettazione a livello societario. Non più solo citius – altius – fortius, ma anche humanius! Questo è secondo me il punto centrale che ci unisce tutti. A tutti il mio augurio di poter compiere passi avanti nella realizzazione di questo obiettivo, per il bene dei nostri giovani.

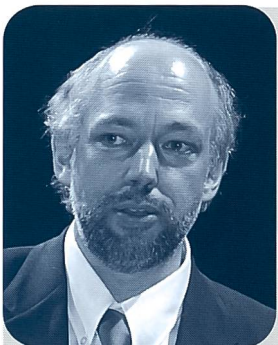
Uwe Pühse, sostituto del responsabile dell'Istituto di sport dell'Università di Basilea

Quello che mi sembra importante è l'organizzazione e la pianificazione delle procedure dell'apprendimento. In merito ad esempio agli sforzi di risparmio attuali ed ai tagli minacciati – ed in parte realizzati – all'educazione fisica scolastica oserei dire che molte cose ci sarebbero ora risparmiate se fossimo davvero riusciti a provare – in modo convincente e confortato dai fatti – non solo il significato dell'attività educativa nell'ambito dello sport, ma anche la sua efficacia.

Kurt Egger, Direttore dell'Istituto di scienze dello sport dell'Università di Berna



Ambito tematico «Mezzi di comunicazione e tecnologia»

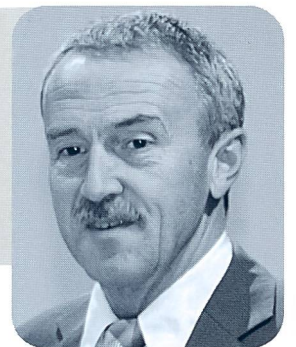


Un apprendimento che dura tutta la vita è una delle caratteristiche dell'insegnamento dell'educazione fisica e dello sport. Contrariamente a quanto avviene in altri settori, nello sport non basta accumulare una quantità sufficiente di conoscenze di base, cui ricorrere e a cui attingere per lunghi periodi. Condizione e tecnica devono essere allenate e migliorate continuamente, se si vuole continuare ad ottenere determinate prestazioni o addirittura migliorarle.

Federico Flückiger, docente presso l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale del Canton Ticino

A quanto pare, l'uomo è in condizione di memorizzare relativamente a lungo le sensazioni relative a movimenti acquisiti, una volta raggiunto un determinato livello. Per poterlo scoprire, il ricercatore per prima cosa ha dovuto arrivare all'idea di porre domande allo sportivo in merito a queste sensazioni. Prima non esisteva quasi, la figura dello sportivo capace di pensare e di contribuire alla riflessione. Allo scopo si possono utilizzare gli ausili mediatici più diversi.

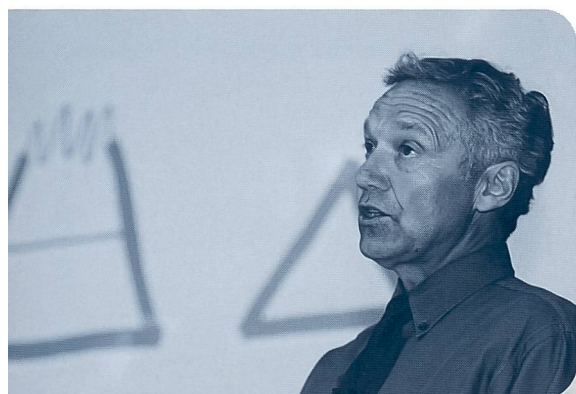
Udo Hanke, Istituto di scienza dello sport dell'Università di Coblenza-Landau



Ambito tematico «Sport di punta»

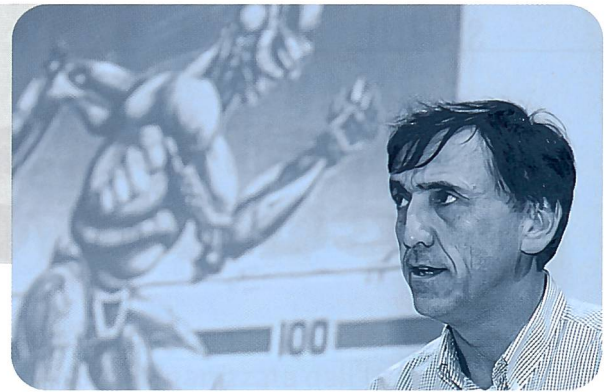
Lo sport di punta, per dirla con un luogo comune, ha molte facce. Come si è arrivati a questo punto e quali pericoli ci sono di perdere effettivamente la faccia in varie occasioni è il bilancio da trarre dando uno sguardo al passato. Un bilancio a lungo termine, ma per gli interessati ricco di significati e per tutti necessario, soprattutto quando alla fine fine di tratta di rischiare uno sguardo al futuro non soltanto ottimistico, ma innanzitutto realistico.

Arturo Hotz, studioso di scienze dello sport e saggista



L'essere umano accetta l'idea che grazie alla moderna tecnologia si può aiutare il corpo sotto ogni forma. Per il futuro si possono facilmente immaginare gli atleti come delle macchine. Si possono produrre esseri umani con materiale genetico modificato, e lo sport funge da laboratorio per tutte queste attività di ricerca e sperimentazione.

Georges-André Carrel, direttore dello sport universitario presso l'Università e la Scuola politecnica federale di Losanna

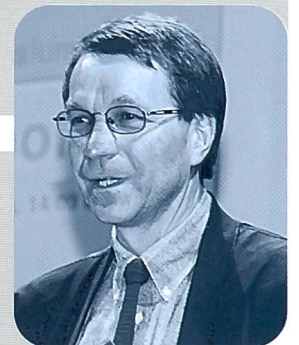


Ambito tematico «Salute e movimento»



Rileviamo che gli sforzi per migliorare le abitudini di movimento della gente non sono sufficienti. Viviamo in un periodo di evoluzioni che sono in netta contrapposizione con la natura dell'uomo. La chiave di volta per un cambiamento dei comportamenti risiede nella modifica di questa evoluzione e di queste relazioni. Questo difficile compito può essere risolto soltanto se i principi della promozione della salute vengono applicati in maniera conseguente. La situazione di partenza è buona – diamoci da fare!

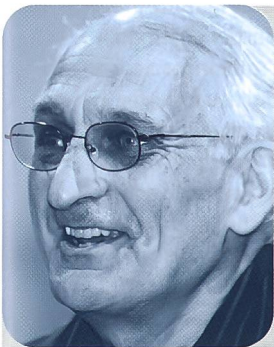
Rolf H. Zahnd, responsabile del National Contact Office FL/CH della rete europea «Workplace Health Promotion»



È sufficientemente dimostrato che il movimento fa bene alla salute. Diversi metodi impiegati con successo nello sport, come ad esempio l'allenamento mentale o un atteggiamento positivo, possono essere applicati con successo nell'ambito della promozione del movimento in generale, come anche in altri settori della salute.

Bertino Somaini, direttore della Fondazione svizzera per il promovimento della salute, Losanna

Ambito tematico «Lo sport nella società»



Nello sport si incontrano società, lavoro e tempo libero. Lo sport concerne molti (tutti?) aspetti della vita. Le scienze dello sport, in Svizzera, continuano ad essere ad uno stadio iniziale, eppure ormai sappiamo che lo sport, con l'aumentare del tempo libero, diventa sempre più importante. Chi vuole sopravvivere dovrebbe fare sport. Si tratta in fin dei conti di un dovere piuttosto piacevole, al motto: «Just do it», e ancora più importante: «Let's do it justly».

Guido Schilling, direttore del Centro di ricerca di psicologia dello sport del Politecnico federale di Zurigo

Nella società dell'informazione si notano sempre più segnali di saturazione: le offerte virtuali sono al limite e si nota una specie di stanchezza nei confronti dell'informazione. Sta lentamente sorgendo una società del wellness e del benessere, che nasconde in sé nuovi potenziali economici. La questione da porsi è dunque se consentire che sia l'economia a dettare le tendenze, o se invece non sarebbe opportuno che lo sport influenzasse sempre più l'evoluzione in questo ambito. Riuscirà a connubire prestazioni ed esperienze emotive in modo tale che la pratica sportiva possa migliorare il benessere dell'individuo?

Hansruedi Müller, direttore dell'Istituto di ricerca per il tempo libero e il turismo dell'Università di Berna

